

La Repubblica 13 Novembre 2001

Trapani, l'intreccio occulto governa ancora la politica

TRAPANI -Una memoria sui condizionamenti mafiosi nell'amministrazione comunale di Trapani, alla vigilia del voto che dovrà rinnovare un Comune decapitato dalle inchieste giudiziarie. Oltre quaranta pagine in cui vengono ripercorse le indagini condotte negli ultimi tre anni dalla Dda di Palermo nel territorio trapanese: dall'arresto degli ex deputati Francesco Spina e Francesco Canino a quello del sindaco di Trapani Antonio Laudicina: Un documento con il quale gli inquirenti intendono dimostrare come «i due extraparlamentari avrebbero condizionato l'amministrazione del comune di Trapani e come l'influenza delle cosche si è diffusa con la complicità di funzionari e dirigenti. La memoria è stata presentata dal pubblico ministero Andrea Tarondo ieri mattina ai giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale di Trapani dove si celebra il processo per l'applicazione della sorveglianza speciale all'ex deputato nazionale della Democrazia Cristiana Francesco Spina, ritenuto «uno dei principali referenti di Cosa Nostra dentro la politica», arrestato il 7 luglio 98 nell'ambito dell'operazione antimafia «Progetto Rino 3». Ma riguarda anche il procedimento per l'applicazione della sorveglianza nei confronti di Francesco Canino.

Racconta di vicende dal 1990 al 2001, di commistioni tra la politica, la mafia e l'imprenditoria. La situazione prospettata dal pm Andrea Tarondo è attuale. C'è in atto un meccanismo che - secondo il magistrato - serviva e serve per una costante conquista di «posizioni di vantaggio» che si possono individuare nell'arricchimento di alcuni degli indagati, nel potenziamento di società private (prevalentemente del settore edile) ma anche nel garantire «che la persona giusta andasse a sedere nel posto giusto». E quindi controllo della politica, delle attività istituzionali ma anche di alcuni potentati economici. Per la Procura di Trapani, il sistema di potere individuato è mutuato da quella piramide scoperta nel 1982 e che andava sotto il nome di «Iside 2». La Procura infatti, nel ricostruire le vicende dell'ultimo decennio giudiziario, ha collegato gli scenari oggetto di indagine con quelli che erano i fini della loggia massonica deviata: cioè la costante interferenza sulla macchina politica amministrativa del comune di Trapani. I parallelismi non si fermano lì. I nomi di alcuni dei personaggi ritenuti responsabili di illeciti che sono stati scoperti nel settore della nettezza urbana o anche a proposito dell'appalto pilotato per la gestione degli asili nido, si leggono tra le vecchie carte giudiziarie del processo per la loggia massonica deviata. E la Procura indica uno ad uno i nomi. Tra questi Filippo Sparla, capo della ripartizione Pubblica Istruzione finito in carcere assieme al sindaco Laudicina, ma rilievo viene anche data alla figura dell'ex vice segretario generale Bartolomeo Augugliaro. In testa a tutti il nome dell'ex deputato regionale Francesco Canino, che sebbene abbia risolto in suo favore le vicende giudiziarie legate all'Iside 2, per la Procura è rimasto referente di quegli intrecci cresciuti dentro la stessa loggia massonica. Intrecci che hanno avuto dentro la mafia un loro radicamento.

Ma mai come negli ultimi due anni è stata intensa, secondo la Procura, l'attività di condizionamento di Cosa Nostra all'interno di Palazzo D'Alì.

Laura Spanò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS